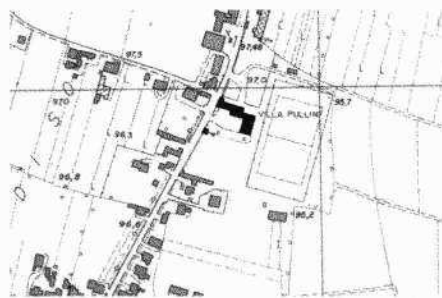


TV 360

Villa Renier, Pasinetti, Pullin

Comune: Montebelluna
Località: Posmon
Via Castellana, 111/ 113

Irrv 00000132 Ctr 105 NO Iccd A 05.00144424



A sud del centro abitato di Posmon, lungo l'antica «via Calcinada», si trova l'attuale complesso di villa Renier, Pasinetti, Pullin costituito, oltre che da un corpo padronale, anche da un importante corpo ortogonale ad esso collegato e da un piccolo oratorio. Secondo un disegno dei Comunali, datato 3 febbraio 1666, nel terreno di proprietà della famiglia Renier di origini padovane, insisteva inizialmente una semplice costruzione colonica che nel corso del tempo, come testimoniano le successive acquisizioni di terreni tra la casa e la strada, sarà affiancata da una nuova costruzione dai caratteri dominicali. Nella mappa del 1712, redatta dal perito Pietro Tessari, si evidenziano la recente costruzione dominicale e l'antica casa colonica che, nel corrispondente estimo, risultano di proprietà di un certo Bartolomeo Renier del fu Francesco. Nella prima metà del Settecento l'assetto del complesso risulta oramai consolidato se nel 1750 la villa ospita il vescovo di Adria, Vincenzo Pullin (Binotto, 1984) e il Da Mosto, nel suo "Storia dei Dogi", riporta come il doge Paolo Renier tra il 1779 e il 1789 «usasse trascorrere i mesi estivi in questa villa di Montebelluna». Le mappe e i documenti successivi che dimostrano una situazione costruttiva immutata, non sono invece altrettanto chiari nell'indicazione dei diversi passaggi di proprietà dai Renier ai Pasinetti ed infine ai Pullin.

Nel corso della Prima Guerra Mondiale, occupata dal comando della terza armata, la villa subisce notevoli danni all'interno e la perdita di gran parte degli intonaci esterni. Questi ultimi, intorno agli anni venti, sono stati rifatti ex novo da una società che sarebbe intervenuta nel restauro di alcune ville della zona. Si trova ora in ottimo stato di conservazione.

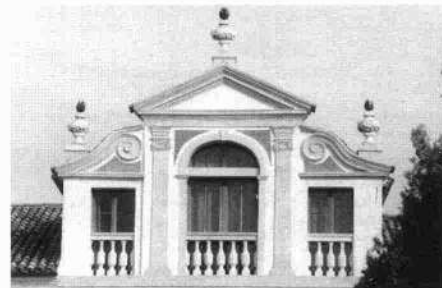


346

Vincolo: L.1089/1939

Decreto: 1961/07/03

Dati Catastali: F. 6, sez. E, m. 54



Attualmente il complesso edilizio è articolato su due corpi di fabbrica disposti ortogonalmente fra loro: il corpo principale, a due piani con sopralzo centrale, e le adiacenze costituite da un primo corpo a due piani con sottotetto addossato alla villa, e da una seconda costruzione sempre a due piani arretrata però rispetto alla precedente. Tali edifici, di modesta rilevanza architettonica, presentano il fronte principale, prospiciente la corte, contraddistinto da semplici aperture rettangolari disposte secondo assi irregolari che, in corrispondenza del sottotetto, diventano dei piccoli oculi ovali. Sul lato opposto, il piccolo oratorio che il Mazzotti (1954) dice contenere «una buona pala e altri quadri». La villa ripropone planimetricamente l'impianto tripartito con salone centrale passante che si ripete al pianterreno e al primo e un fronte principale, anch'esso tripartito, che presenta una disposizione delle aperture simmetriche secondo però interessi differenti. Nella parte centrale questa facciata è contraddistinta al pianterreno da un portale d'ingresso ad arco a tutto sesto tra due aperture architravate, mentre al primo da una monofora centrale architravata, con piccolo poggiatesta in aggetto, sempre con due aperture laterali simmetriche. Nel sopralzo, tra due lesene sorreggenti il frontone triangolare, si dispone una monofora architravata con sopraluce ad arco a tutto sesto e due aperture laterali sormontate da piccole volute in rilievo. Nel corso del recente restauro si è potuto constatare come questa facciata sia stata «arricchita da decorazioni policrome di recente fattura, [...]». Questo intonaco copre a sua volta un velo di intonachino rosato con tracce di pitturazioni nere e rosse, probabilmente eseguite in epoca contemporanea alla villa».

Particolare del sopralzo centrale (S.C. 1998)
Veduta generale del complesso (Archivio IRVV)

